



Convegno Diritti Umani e Immigrazione Ancona, 26-28 aprile 2012

Laboratorio Osservatorio di Genere di Macerata
"Donne Immigrate e identità lavorative"
Introduzione Natascia Mattucci e conduzione Claudia Santoni.

Presentazione attività laboratoriale

Durante l'attività laboratoriale l'associazione Osservatorio di Genere ha presentato un progetto formativo realizzato nell'anno 2011 rivolto a donne migranti impegnate nel lavoro di assistente familiare nel comune di Tolentino (MC) dal titolo: *OrmeInForma. La cura e l'ascolto attraverso la narrazione autobiografica.*

Il corso ha voluto raggiungere due obiettivi principali: indagare qualitativamente il lavoro dell'assistenza familiare (mansioni, impegno) e promuovere delle azioni di confronto sempre più diretto tra le assistenti familiari e le famiglie italiane, a partire da quelle già coinvolte in questa modalità di cura.

Promuovendo questa attività progettuale l'Osservatorio di Genere ha portato a compimento alcuni dei suoi scopi culturali e scientifici:

- valorizzazione del lavoro delle donne;
- studio e promozione del tema dell'identità lavorativa femminile;
- utilizzo e sperimentazione del metodo della narrazione autobiografica;
- attenzione per la ricaduta dei progetti nella comunità locale (localismo dei diritti) in questo caso particolare rispetto al reale godimento dei diritti di cittadinanza da parte delle donne migranti.

Durante il laboratorio sono stati presentati e spiegati i momenti principali di cui si è composta la nostra azione formativa.

1. Partecipazione attiva delle corsiste sia in termini di confronto e relazione con il gruppo che in termini di prodotto autobiografico da realizzare e consegnare a fine corso.

2. Analisi e presentazione dei principali elementi caratterizzanti oggi il fenomeno del lavoro domestico in Italia:

- intreccio di almeno due elementi socio-economici e cioè il manifestarsi di una nuova divisione sociale del lavoro e la globalizzazione: "catena transnazionale della cura".
- relazione tra immigrazione e servizi alla persona che si inserisce all'interno del nostro modello di welfare informale, nascosto, di stampo "familistico";

- il settore dell'assistenza familiare nasce dal "fortunato incontro" tra una crescente domanda di cura e un'offerta di lavoro abbondante, flessibile, spesso a buon mercato;
- le famiglie italiane, rispetto in particolare all'assistenza agli anziani, preferiscono un welfare amichevole, non istituzionalizzato;
- il lavoro di assistente familiare è molto faticoso in termini psicologici in quanto va ad investire la sfera delle relazioni personali.
- adozione alla 100° Conferenza Internazionale del Lavoro (Ginevra, 16 giugno 2011) di una norma internazionale che tenta di proteggere le milioni di lavoratrici domestiche in tutto il mondo.

3. Spiegazione del metodo autobiografico e del perchè si è dimostrato efficace nell'educazione degli adulti, soprattutto migranti:

- è un mezzo di autoriconoscimento che stimola l'apprendimento;
- è un veicolo di riflessione sui propri percorsi di apprendimento linguistico e di contatto interculturale lungo l'arco della vita, utile a far riaffiorare i vissuti affettivi e cognitivi;
- è un momento di ricostruzione della pluralità identitaria tipica di chi ha più codici linguistici e culturali.

4. Definizione dei concetti di CURA e di ASCOLTO e preparazione degli strumenti laboratoriali che hanno permesso di attivare una narrazione che si è sostanziata sul rapporto tra identità e cambiamento.

Risultati del laboratorio

La discussione avviata a fine dell'attività laboratoriale ha visto la condivisione da parte di tutti i partecipanti di un'idea comune cioè che dovrebbero realizzarsi più azioni pubbliche finalizzate a promuovere attività formative e professionalizzanti rivolte specificatamente alle assistenti familiari.

Di seguito si elencano alcune proposte emerse:

- rendere visibili e riconosciuti i diritti delle donne migranti, a partire dal riconoscimento del capitale umano posseduto;
- promuovere il protagonismo femminile al fine dell'espressione di una maggiore autonomia e personalità; un desiderio che si accentua con l'emigrazione e che può essere accolto grazie all'utilizzo del metodo autobiografico;
- porre attenzione alle questioni della conciliazione lavoro-famiglia e della discriminazione e che riguardano soprattutto le donne lavoratrici che non hanno una rete familiare di sostegno;
- rivalutare socialmente e culturalmente il lavoro di cura (a partire dalle donne stesse) per riconoscerne la professionalità;
- riconoscere le competenze possedute e acquisite;
- lavorare con le famiglie e renderle nella comunità rete istituzionale di sostegno alle assistenti familiari;
- regolarizzare l'albo e i registri di iscrizione delle assistenti familiari a livello sia comunale che provinciale;

- evitare che si generi un eccesso di turn-over delle prestatrici di cura;
- promuovere azioni di tutoraggio tra le assistenti familiari iscritte all'albo o registro comunale;
- proporre una figura di mediazione interculturale tra le assistenti familiari ed il servizio comunale che gestisce l'albo;
- promuovere punti informativi (anche sportelli) che diano indicazioni su questa specifica attività lavorativa (compiti, formazione, contratti..).